



10 CARLOALBERTO

NUMERO.1 - 15 DICEMBRE 2025

CULTURA, STORIA LOCALE, ANEDDOTI E RIFLESSIONI

HOUSE ORGAN DEL CENTRO CULTURALE SAN FRANCESCO DEL CARLO ALBERTO
PRESSO LA COMUNITÀ DEI PADRI BARNABITI DEL REAL COLLEGIO DI MONCALIERI



Barnabiti, presenza senza Tempo

RINASCE LA COMUNITÀ

PADRE MARIO ZARDI
NUOVO SUPERIORE DEI BARNABITI DEL REAL
COLLEGIO CARLO ALBERTO DI MONCALIERI

SU QUESTO NUMERO

- Pag. 2 L'omelia del nuovo Superiore della comunità dei Padri Barnabiti di Moncalieri

P. Mario Zardi

- Pag. 6 Una riflessione del Centro Culturale sulla "riforma delle parrocchie". La sfida collegare la Chiesa alle nostre case

Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto

- Pag. 10 I PROSSIMI APPUNTAMENTI: LOCANDINA CHIUSURA ANNO DENZIANO, 15 DICEMBRE 2025

- Pag. 12 Una presenza originale nel ricordo di P. Antonio Maria Bianchi: 28 anni di storia

Antonio Guzzo

- Pag. 13 Significativi risultati del Sfdca per l'anno d'attività 2024/2025

Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto

- Pag. 14 PROSSIMI APPUNTAMENTI, CONCERTO DI NATALE, 20 DICEMBRE

- Pag. 15 LE INIZIATIVE AUTUNNO 2025, FOTOGALLERY

EDITORIALE

Un primo numero ricco di storia e di futuro: così si presenta questo numero "di rinascita" de Il Carloalberto, pubblicato in occasione della conclusione dell'anno dedicato a un grande barnabita che ha lasciato un segno nella storia, nella scienza e persino nello skyline della città: Padre Francesco Denza.

È un numero che porta con sé anche un senso di apertura e di attesa, non a caso elaborato in tempo di Avvento.

Parliamo di rinascita perché questo nuovo strumento — che debutta online come house organ, con dominio già registrato — apre la strada a possibili sviluppi, forse persino a un'edizione cartacea, se le forze lo permetteranno. Il Carloalberto raccoglie e rinnova il testimone del glorioso Carlalberto, fondato nel 1944, diretto nel tempo da numerosi Barnabiti e per anni punto di riferimento informativo per gli ex allievi del Real Collegio Carlo Alberto.

Proprio nel solco della storia e dell'identità del Collegio — inaugurato solennemente nella Chiesa di San Francesco dei Barnabiti a Moncalieri il 3 novembre 1838 — si inserisce anche il percorso del Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto. Un cammino di resilienza, le cui origini e missione sono richiamate nel significativo articolo dell'amico Antonio, che apre la preparazione al trentennale dell'attività: un traguardo reso possibile da un impegno costante e tenace.

Questo primo numero si apre inoltre con una notizia di grande rilievo: la ricostituzione della Comunità dei Padri Barnabiti, accompagnata dalla nomina, da parte del Padre Provinciale, del nuovo Superiore. Accanto a questo annuncio trovano spazio informazioni, riflessioni e iniziative del SFDCA.

In un'ottica di attenzione al passato ma anche di proiezione al futuro, abbiamo scelto di pubblicare anche il documento che il Centro Culturale ha elaborato in merito alla sfidante situazione della "riforma delle parrocchie": una questione che interpella non solo i cattolici, ma l'intera comunità moncalierese.

Tanti, dunque, sono i segni di speranza. E, come ha scritto Bernanos, «La speranza è un rischio da correre. È addirittura il rischio dei rischi».

Giancarlo Chiapello

presidente Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto

Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto ets, c/o Palazzo Mombello del Real Collegio Carlo Alberto, via Real Collegio 28, 10024 Moncalieri (To). Per informazioni www.sfdca.it e info@sfdca.it. È possibile incontrare il Presidente in sede il martedì pomeriggio previo appuntamento

Il presente house organ che viene inviato alla mailing list del Centro Culturale e a chi ne fa richiesta, esce in occasione di eventi e tempi decisi di volta in volta

P. Mario Zardi, superiore Barnabiti di Moncalieri

L'omelia del nuovo Superiore della comunità dei Padri Barnabiti di Moncalieri

Due premesse:

- Di solito non parlo seguendo uno scritto, ma nella situazione odierna, data anche l'età, con i tanti pensieri che frullano nella testa e anche un po' per l'emozione, rischierei di dire qualche frase sconnessa, di non dire tutto e/o di perdere il filo...

- Mi scuso anticipatamente per il mio linguaggio che sarà forse un troppo teologico (ma non clericale). Da 53 anni, solo per la grazia e misericordia di Dio, faccio il "mestiere" del prete, mestiere nel senso positivo del termine, cioè ciò che ha dato senso alla mia vita, ciò per cui è stato bello spendere la vita. Questa vita ha influito anche sul linguaggio. Ma cercherò di essere chiaro per tutti.

Una presenza così numerosa di "amici" sembra sottolineare che al centro di questa celebrazione ci sia quello che il tam tam di questi giorni ha lanciato sui social: è tornato p mario. È vero, sono qui e non mi nascondo. Ma questa bella, gioiosa e anche storica amicizia umana la vivremo dopo, nel salone del Centro Culturale.



Altre sono le cose importanti da sottolineare adesso qui in Chiesa. Ce lo ha ricordato l'incipit della seconda lettura: Ricordati di Gesù Cristo, morto e risorto. È quel "mistero della fede" che proclamiamo sempre nella Messa dopo la Consacrazione: Annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta. Questa "attesa" è l' "oggi" di ogni persona, della chiesa e del mondo. Consideriamo allora l'"oggi" che stiamo vivendo in alcuni punti essenziali:

- È Cristo che oggi ci ha convocati e radunati per ricevere e condividere l'amore del Padre che ci dona la "vita eterna". Vita che, nel Corpo e Sangue del Signore ci chiede (comandamento) di amarci come lui ci ha amato. Per questo la nostra esistenza diventa eterna in ogni aspetto, contesto e occasione, perché l'Amore del Padre è eterno.

- È stata scelta per questa celebrazione la festa di Sant'Alessandro Sauli che - in ascolto obbediente della volontà di Dio - prima, da paggio alla corte di Carlo V è diventato predicatore del vangelo; poi come Superiore Generale dell'Ordine dei Barnabiti e di seguito Vescovo, è stato sempre fedele al Vangelo, obbediente in ogni circostanza alla Volontà di Dio che lo chiamava al servizio dei Fratelli.

E ora cerchiamo di dare una lettura più profonda di quello che il cartello esposto fuori della chiesa vuole dire:

- L'ultimo Capitolo provinciale dei Padri Barnabiti ha voluto la ricostituzione della Comunità di Moncalieri con il distacco da quella di Voghera.

- Per non rimanere nel vago, soprattutto per non fermarci ancorati a modelli convenzionali spesso solo fantasiosi, brevemente, chiediamoci cos'è una Comunità religiosa? Formano Comunità religiosa uomini (e donne) chiamati

P. Mario Zardi

(vocazione) dall'amore di Cristo a vivere insieme (comunità). Ma mentre nella famiglia composta da genitori e figli ci si aiuta tutti a vivere lo scopo della crescita serena e feconda nella gioia che realizza la vita, per i religiosi/e lo scopo è indicato dal Vangelo. Gesù convoca i suoi amici perché, con vicendevole aiuto stiano con Lui (la preghiera comune e con i fedeli) attraverso uno stile particolare di vita che è il carisma del Fondatore, per noi quello di A.M. Zaccaria. Perciò non persone che si mettono insieme per simpatie personali o valori umani, ma perché chiamati dal Signore, vivono insieme per essere - nelle situazioni della realtà quotidiana - testimoni del Vangelo attraverso la promessa fatta con i Voti religiosi di castità, povertà e obbedienza.

- Anche qui, per uscire dallo stereotipo che ciascuno si è costruito su questi Voti, permettetemi di approfondire un poco. La castità (che non è solo celibato, cioè l'astenersi di vivere la fecondità umana), è la piena libertà del cuore che accoglie la presenza dello Spirito santo fonte continua della vita aperta e donata a tutti. La povertà, che non è un pauperismo di facciata, è invece lo spogliarsi innanzitutto di se stessi, lasciare le forme di personalismo (che Papa Francesco chiamava mondanità) per avere una attenzione evangelica, cioè, vera e gratuita alla realtà di tutti coloro che in ogni modo - materiale e/o spirituale - sono persone bisognose di sostegno e aiuto. Papa Francesco ci ha lasciato in questo uno straordinario esempio e insegnamento che è stato ripreso anche nella recentissima Esortazione apostolica di Papa Leone. I due voti vissuti così - nella donazione a tutti rinunciando a mettere la propria persona al primo posto - incanalano la vita del religioso nell'obbedienza come l'ha vissuta insegnata Gesù. Una obbedienza che è fiducia nella volontà del Padre del Cielo. Quindi il religioso non rimane legato al "si è sempre fatto così" che paralizza e impedisce ogni

cambiamento; ma neppure è colui che agisce come se fosse l'unico che sa come si fa, e inventa progetti e propone traguardi di vita che però sono solo teorie e/o scopi umani. (cfr. Gv 15 passim "Voi siete nel mondo, ma non del mondo").

- Interpretato (a modo mio) cosa vuol dire Comunità religiosa e lo stile di vita che ogni religioso/a esprime non in modo astratto ma nella pratica quotidiana - anche con i propri limiti umani che sono addirittura grazia di Dio - torniamo alla nostra realtà.

- Dopo la morte in pochi mesi dei Confratelli Fr. Fiorenzo e Fr. Giuseppino che erano malati da tempo e ricoverati in adatte strutture, ma sempre parte di questa Comunità, a Moncalieri era necessario ricostituire anche numericamente la Comunità religiosa che secondo le regole canoniche richiede un minimo tre religiosi che risiedano nello stesso luogo. È intervenuto il Capitolo provinciale con la sua decisione finale di ricostituire la Comunità religiosa e ha ratificato il provvedimento del Superiore provinciale che è stato letto all'inizio.

- A questo punto mi è doveroso fare atto di riconoscenza ai Confratelli presenti, i Padri Angelo Zambon e Antonio Gentile che, ciascuno nel proprio ambito, portando per alcuni anni umanamente e spiritualmente il peso di una vita sofferente ma vissuta con l'amore fraterno, hanno tenuta viva la Comunità religiosa attraverso le visite personali e dando ogni sostegno a questi Fratelli malati. Grazie, grazie di cuore, Confratelli.

- La loro fedele presenza quotidiana, è stata anche contemporaneamente impegno per conservare e aiutare a crescere la Comunità cristiana che si raduna nella Chiesa di San Francesco dove, al mio arrivo ho trovato vivacità pastorale e fedele partecipazione liturgica. Ancora grazie veramente.

- Inoltre, prima delle ultime vicende della nostra Comunità, la continuità

P. Mario Zardi

della presenza dei PP. Barnabiti è quella attraverso il Centro Culturale che ha tenuto viva la prerogativa della cultura/insegnamento, tradizione della storia del RCCA.

- Oggi allora non è al centro la mia povera persona - con tutti i suoi limiti e difetti - ma, come insegna il Vangelo e anche le nostre Costituzioni, la mia presenza deve essere e diventare sempre più solo strumento della continuità di un servizio delle persone che, in vari modi, si radunano per la preghiera e per le attività culturali attorno ai Padri Barnabiti in questo luogo.

P. Provinciale ha chiesto a me di venire a Moncalieri perché - mi ha detto - tu conosci già l'ambiente, essendoci già stato... - vero, ma nel secolo scorso... (siamo in tanti che veniamo da là, facciamo compagnia). Ma proprio a questo proposito a me piace ripetere a me stesso e quelli della nostra età una frase cara al Vescovo di Ivrea Luigi Bettazzi (morto centenario) che diceva parlando di sé e delle persone anziane: Noi, che siamo giovani da molto tempo....

- Allora arrivo alla conclusione: proprio per continuare a vivere da giovane ancora, per il tempo che Dio vorrà, ho accettato di venire a fare Comunità a Moncalieri. Vivere nell'obbedienza religiosa, la volontà di Dio ad ogni età, non deve essere peso, ma nuovo incentivo per condividere quella "creatività" secondo lo Spirito tanto cara a papa Francesco. È una nuova sfida a se stessi come continuità della vita nel servizio di Dio e dei Fratelli.

- Nella fede come credenti tutti sappiamo che in ogni momento della vita abbiamo la presenza sicura dello Spirito Santo che guida coloro che, seguendo il vangelo di Gesù, si affidano alla bontà del Padre. Il Padre, ci dice Gesù, non solo sa di che cosa abbiamo bisogno, ma non lascia soli mai nessuno dei suoi figli. Con e per questa fede siamo qui riuniti e vogliamo continuare la celebrazione dell'Eucarestia che è il ringraziamento al Padre, perché Lui ci ama di un amore eterno.

- Così sia.

Chiesa di San Francesco, Moncalieri -
11/10/2025



Il Presidente del sfcca Giancarlo Chiapellò porge il saluto di benvenuto al nuovo Superiore dei Barnabiti di Moncalieri



Urna con le Reliquie del Beato Bernardo di Baden, Patrono della Città di Moncalieri, conservata presso la Collegiata di Santa Maria della Scala



Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto

Una riflessione del Centro Culturale sulla “riforma delle parrocchie”. La sfida collegare la Chiesa alle nostre case

“La chiesa è come la vecchia fontana del villaggio, che disseta le varie generazioni. Noi cambiamo, la fontana resta”.

(Giovanni XXIII)

“Collabora, prega e soffri per la tua parrocchia, perché devi considerarla come una madre a cui la Provvidenza ti ha affidato: chiedi a Dio che sia casa di famiglia fraterna e accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Dà il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in

pienezza” (Paolo VI - 23 febbraio 1964, dall’omelia di inaugurazione della parrocchia N.S. di Lourdes, Roma)

La parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio: è piuttosto “la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito di unità”, è “una casa di famiglia, fraterna ed accogliente”, è la “comunità dei fedeli”” (Gioavanni Paolo II - Christifideles Laici, n. 26)

“La parrocchia è il luogo in cui si impara a vivere la fede nella concretezza della comunità”

(Benedetto XVI – Discorso alla Diocesi di Roma, 2009)

Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto

“La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. [...] È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario.»

(Papa Francesco - Evangelii Gaudium, n. 28)

“Ogni comunità parrocchiale è chiamata ad essere luogo privilegiato dell’ascolto e dell’annuncio del Vangelo; casa di preghiera raccolta intorno all’Eucaristia; vera scuola della comunione, dove l’ardore della carità prevalga sulla tentazione di una religiosità superficiale e arida”

(Discorso del Santo Padre Francesco in occasione dell’Udienza ai partecipanti al Pellegrinaggio della Diocesi di Isernia-Venafro, 02/05/2015)

Consapevoli che la vocazione consiste nel vivere appieno la circostanza, come Centro Culturale “laico, cioè cristiano” profondamente radicato nella realtà moncalierese e assumendo anche il compito di essere custodi “aperti al futuro” dell’opera educativo- culturale del Real Collegio Carlo Alberto dove abbiamo sede, sentiamo come profondamente interrogante il più rilevante fatto della chiesa locale: il profondo rinnovamento delle modalità di presenza e organizzazione delle parrocchie in città. Rispetto ad esso esprimere un contributo di giudizio. A queste poche pagine affidiamo delle riflessioni che sono anche assunzione d’impegno rispetto alla disponibilità al servizio, in particolare rispetto alla grande sfida di un’animazione culturale a presidio della nostra identità e con ciò del dialogo e dell’autentico pluralismo. Nella circostanza occorre partire, assumendola come un’evidenza, che

come ha scritto l’Arcivescovo card. Roberto Repole: “Dobbiamo prendere consapevolezza in modo lucido che mantenere semplicemente e stancamente il modello attuale significa condannarci a non essere più una presenza capace di trasmettere la ricchezza inesauribile e coinvolgente del Vangelo alle donne e agli uomini di oggi, tanti dei quali hanno una sete immensa di vita, di senso, di amore e di relazioni calde, in una parola, di Dio”.

Occorre innanzitutto, quindi, essere consapevoli che tutte le presenze cristiane sui territori – per essere davvero tali: presenze e cristiane – non possono eludere la sfida che queste parole, l’evidenza che ci consegnano. Come Centro Culturale, con stile di servizio alla Chiesa locale e universale, intendiamo non sottrarci.

La “riforma delle parrocchie” non può non riguardarci. Nel suo significato civile, culturale ed ecclesiale. Per le opportunità che essa rappresenta per ciascuna declinazione e per l’interdipendenza tra queste tre dimensioni.

Ricordando che la parrocchia intesa come “il collegamento della Chiesa vicino alla nostra casa”, come scrisse don Luigi Giussani, quale “primo fondamentale e insostituibile punto d’appoggio della mente e del cuore del credente cristiano - può essere un fattore reale e attivo solo se recepisce, in un collegamento molto più vasto, che è il collegamento alla Chiesa intera, indicazioni, idee, sensibilità ai problemi, aiuto per affrontarli”.

Possiamo dire, allora, che si tratta “agire localmente e pensare globalmente”. Richiamando uno slogan d’altri tempi, ma che trova una nuova pregnanza nell’attuale “cambio d’epoca” che non può essere interpretato che secondo il paradigma della complessità e nella consapevolezza che “tutto è connesso”.

Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto

Dal punto di vista della comunità civile

Quinta città per numero di abitanti in Piemonte e porzione potenzialmente significativa dell'area metropolitana di Torino, Moncalieri si dibatte, da almeno un quarto di secolo, in quella che possiamo definire una "crisi di identità e di vocazione". Diventando fattore di "sfilacciamento" e perdita del/nel "valore delle relazioni", questa crisi, anche nella difficoltà a costruire una "unità nella differenza" delle sue parti urbanistiche e stratificazioni sociali/sociologiche.

Una crisi che ha teso a far perdere l'identità forte moncalierese, che per molto tempo è stata punto di riferimento per la parte sud della provincia, riducendola – nell'autocoscienza di molti la vivono e nella considerazioni di chi, da fuori, la osserva (sempre meno) - ad una periferia indistinta di Torino con un grosso problema rappresentato dalla legalità. In quest'ultimo caso l'infiltrazione dell' 'ndrangheta e, conseguentemente, di una cultura mafiosa, è un problema variamente descritto dalla cronaca giudiziaria, senza interventi significativi nel tempo, volti a rivendicare una prevalenza della sana morale in lotta con essa che dovrebbe appartenere alla formazione di nuova classe dirigente che dovrebbe sottrarre ad essa la povera gente che aspetta una scelta preferenziale.

città, riteniamo importante sottolineare ancora questo aspetto, è stata per lungo tempo caratterizzata da un policentrismo positivo (collina, centro storico, aree di più recente insediamento residenziale e permanenza di porzioni di campagna). Un policentrismo che attraverso i "comitati di borgata" e l'istituzionalizzazione del suo coordinamento, andatosi a spegnere negli ultimi anni anche per effetto di decisioni della politica locale, trovava una costruzione di trame unitarie, nel solco del principio di sussidiarietà e non

come rispondenza meccanica a un dirigismo accentratore.

Mai dimenticando come la città sia la più grande invenzione culturale dell'uomo e che il termine politica deriva proprio da polis (città), come cristiani impegnati nel servizio culturale, non possiamo non evidenziare quanto la scelta di ridurre il frazionamento parrocchiale, prestando nel contempo attenzione allo scongiurare l'annichilimento delle singole comunità, rappresenta una forte opportunità per la città tutta: pone di fronte a tutti, anche a chi non crede o non pratica, mai scordando che la parrocchia nella sua prossimità ha un significato anche civile/sociale, la necessità di una "ritessitura delle città e delle/nelle relazioni comunitarie", riscoprendo e rinverdendo la possibile "unità nella diversità" e pensandosi quale "comunità di comunità".

Un maggior unità istituzionale e relazionale tra le parrocchie diventa anche la possibilità per "l'arcipelago cattolico locale", che andrebbe coinvolto tutto in questo ambizioso progetto (associazioni, movimenti e nuove comunità, opere sociali ed educative storiche, comunità religiose,...), di farsi presidio valoriale e accompagnatore dell'indispensabile "reinvenzione di Moncalieri" (un processo che non può non partire dalla riscoperta delle sue radici).

Dal punto di vista culturale

Due elementi in premessa:

1) Moncalieri nel 2028 al suo 800°, un importante anniversario sul quale il nostro Centro Studi ha iniziato a lavorare da tempo per farne – già nel percorso di avvicinamento, con una serie di iniziative sotto il marchio 800 Moncalieri – un'occasione di riscoperta e ripensamento dell'identità;

2) Nel tempo, nella dimensione laica, la cura della cultura, poco irraggiatasi su

Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto

della cultura, poco irraggiatasi su tutta la città, con un ascolto e un coinvolgimento finora molto episodico e sicuramente non pienamente accogliente dell'approccio della co-programmazione e co-progettazione, rende grandi progetti molto calati dall'alto.

Quanto diremo rispetto all'occasione "culturale" rappresentata dalla nuova organizzazione delle parrocchie così come annunciata, parte dall'assunzione come assolutamente centrale quanto Giovanni Paolo II sottolineò con forza nel suo discorso all'Unesco nel 1980, e cioè che: "L'uomo vive di una vita veramente umana grazie alla cultura. La vita umana è cultura nel senso anche che l'uomo si distingue e si differenzia attraverso essa da tutto ciò che esiste per altra parte nel mondo visibile: l'uomo non può essere fuori della cultura. La cultura è un modo specifico dell'«esistere» e dell'«essere» dell'uomo. L'uomo vive sempre secondo una cultura che gli è propria, e che, a sua volta, crea fra gli uomini un legame che pure è loro proprio, determinando il carattere inter-umano e sociale dell'esistenza umana" e che "Per creare la cultura, bisogna considerare, fino alle sue ultime conseguenze e integralmente, l'uomo come un valore particolare e autonomo, come il soggetto portatore della trascendenza della persona". Ancora, infine, con il Papa polacco diciamo che "Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta".

Un'adeguata considerazione dell'uomo – ciascun uomo - nella sua totalità, senza riduzionismi e considerandolo mai solo un mezzo e sempre un fine, è assolutamente indispensabile per fare davvero cultura. Di fronte a un calare di questa consapevolezza, il contributo di una comunità cristiana che cresca nel senso di unità e unitarietà (il che non esclude possano esserci plurali declinazioni) può essere molto elevata. Va riconquistata consapevolezza intorno

questo fatto, anche ri-assumendo il compito del giudizio, solo così si potrà offrire un contributo autenticamente culturale.

Culturalmente una Chiesa in uscita presuppone il superamento di una stanca routine che non affascina e rischia solo di adeguarsi: i cattolici possono contribuire a ripensare, riprendendo un protagonismo capace di quella trasmissione citata dall'Arcivescovo, la città partendo dalla riscoperta delle sue radici profonde che l'ideologia può aver sepolto ma certamente non cancellato. Questo significa anche lavorare per quella buona politica così come indicata da Papa Leone XIV: "la politica può unire invece di dividere, se non si accontenta della propaganda che si nutre della costruzione di nemici, ma si adopera nell'arte difficile e necessaria del confronto, che ricerca il bene comune". Dal punto di vista ecclesiale

Ultimo ma non per ultimo, anche dal punto di vista più squisitamente ecclesiale questa "riforma" rappresenta un positivo appello e una reale opportunità di scoprire il valore dell'unità. Come abbiamo già detto, non solo e non tanto tra le strutture parrocchiali (che è sempre è comunque un bene non si sclerotizzano nella difesa di logiche clericali e cortigiane) bensì per tutte le "presenze cristiane sul territorio": associazioni, movimenti e nuove comunità, opere sociali ed educative storiche, comunità religiose. Questa circostanza infatti, senza dimenticare nemmeno gli insegnanti di religione che operano nelle numerose istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado presenti in città, offre l'opportunità per arrivare a praticare una più profonda unità e fraternità, così facendosi ancor più testimoni credibili (e, quindi, potenzialmente creduti).

Elemento per la costruzione di una rinnovata unità non va dimenticata è la pietà popolare. Lo diciamo nel senso

Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto

espresso in tante occasioni da Papa Francesco, in particolare in occasione del Viaggio Apostolico ad Ajaccio per il Congresso "La Religiosité Populaire en Méditerranée" (14-15 dicembre 2024): "La pietà popolare, esprimendo la fede con gesti semplici e linguaggi simbolici radicati nella cultura del popolo, rivela la presenza di Dio nella carne viva della storia, irrobustisce la relazione con la Chiesa e spesso diventa occasione di incontro, di scambio culturale e di festa. In questo senso, le sue pratiche danno corpo alla relazione con il Signore e ai contenuti della fede". Tenendo certo presente l'indicazione di un rischio che va sempre scongiurato, cioè che "la pietà popolare venga usata, strumentalizzata da aggregazioni che intendono rafforzare la propria identità in modo polemico, alimentando i particolarismi, le contrapposizioni, gli atteggiamenti escludenti. Tutto questo non risponde allo spirito cristiano della pietà popolare e chiama in causa tutti, in modo speciale i Pastori, a vigilare, discernere e promuovere una continua attenzione sulle forme popolari della vita religiosa." In questo senso, forse forti all'attenzione alla dimensione comunicativa ed editoriale che il nostro Centro ha non da oggi, forse anche per la "connessione" con Real Collegio che è anche scrigno che contiene tanti gioielli librari e che in passato ha avuto un suo organo di stampa interno, riteniamo centrale la dimensione del racconto del percorso verso questa unità più profonda, e del suo consolidarsi: il racconto è una "pratica di comunità" che meriterebbe di essere fortemente potenziata. In questo senso, anche nell'immaginare un bollettino e una comunicazione online unitaria/unificata o almeno unificante, si mettono a disposizione competenze una reale buona volontà.

La comunità dei Padri Barnabiti e il Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto hanno lavorato negli anni, senza clamore ma con costanza d'impegno e dedizione, per mantenere

viva la presenza dell'istituzione Real Collegio: non una devota memoria e la mera occupazione di spazi, bensì la costruzione di una proposta culturale e di giudizio che è stata servizio alla Città. Il Centro Culturale, in sintonia con la Congregazione, ha speso energie perché la presenza di questi insigne istituto potesse continuare ad essere un presidio, un luogo di formazione e uno spazio di confronto. Con la sana laicità dettata dall'identità cristiana, quale comunità viva nella comunità, si è lavorato a tutela del vero pluralismo. Sono stati la comunità barnabita e il Centro Culturale ha ricordare, grazie al qualificato supporto del prof. Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana, a ricordare la peculiare figura di Padre Denza nel 130°. Non dobbiamo dimenticare attenzione alla geopolitica, alle arti e alla promozione della storia locale. Il Real Collegio, negli spazi dell'attiguo Palazzo Mombello e nella Chiesa San Francesco, ha dei custodi attenti, mai preclusi alla collaborazione ma certo a presidio della mission di questo luogo di storia e potenziale incubatore di futuro (per la città e non solo)

**Il direttivo del
Centro Culturale San Francesco del
Carlo Alberto**

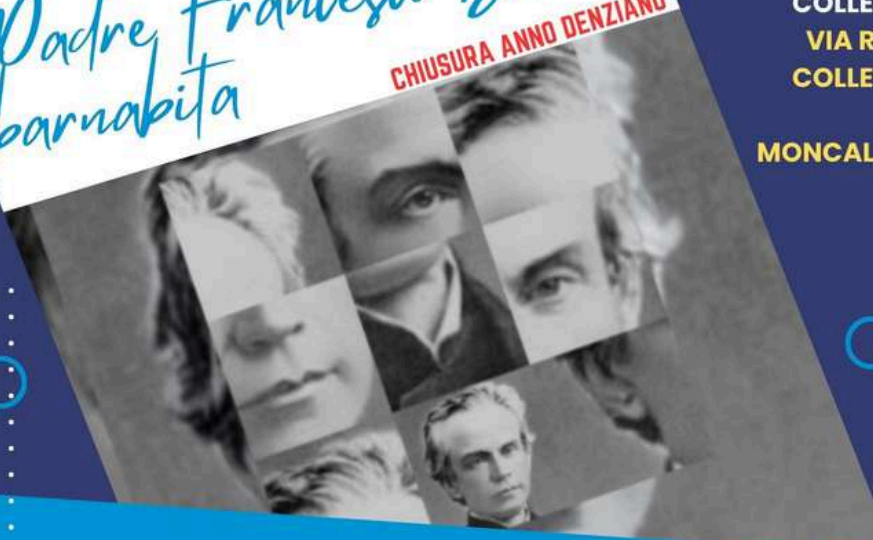
(un ringraziamento particolare per il testo a **Marco Margrita**, membro del direttivo)

Moncalieri, 18 luglio 2025

UN GRANDE SCIENZIATO TRA STELLE, CLIMA, MONTAGNE, AMICIZIE (E FEDE)

*Padre Francesco Denza
barnabita*

CHIUSURA ANNO DENZIANO



15 DICEMBRE
ORE 21

SALA
ZACCARIA
PALAZZO
MOMBELLO
DEL REAL
COLLEGIO
VIA REAL
COLLEGIO
28
MONCALIERI

Lectio di P. Gabriele **GIONTI**, astrofisico, vicedirettore della Specola Vaticana

SALUTA E INTRODUCE:

P. Mario **ZARDI**, superiore Comunita' dei Barnabiti di Moncalieri

INTERVENGONO:

Luca **MERCALLI**, meteorologo e climatologo, presidente Società Meteorologica Italiana

Daniela **BERTA**, direttrice del Museo della Montagna

MODERA:

Giancarlo **CHIAPELLO**, presidente SFdCA



Associazione di Volontariato
Centro Culturale
San Francesco del Carlo Alberto

www.sfdca.it

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Chiusura dell'anno denziano

Antonio Guzzo, vicepresidente sfda

Una presenza originale nel ricordo di P. Antonio Maria Bianchi: 28 anni di storia

Ricorrono quest'anno ventotto anni di attività del Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto, fondato nel 1998 dal padre barnabita Antonio Bianchi e da un piccolo gruppo di amici, dopo la chiusura della sede didattica del Collegio Carlo Alberto. La denominazione richiama la chiesa di San Francesco, affidata alla cura pastorale dei Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti, e l'omonimo Collegio, che fu anche la prima sede dell'Associazione.

La finalità che ispirò il fondatore, padre Antonio Bianchi — allora superiore della Comunità e ultimo Rettore del Collegio — fu quella di non disperdere l'ingente e secolare patrimonio di cultura e tradizione profuso dai Padri Barnabiti sul territorio di Moncalieri, a seguito dell'apostolato svolto con passione e secondo la peculiarità del loro Carisma. Egli desiderò inoltre promuovere iniziative e opere secondo il carisma di don Giussani, incontrato tramite il movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione, al quale rimase sempre legato da profonda affezione e grande stima.

Dalla fecondità di questi due carismi — quello dei Padri Barnabiti e quello di don Giussani — è nata questa Associazione, che ha finalità esclusivamente culturali e religiose ed è volta a favorire la riscoperta del valore della fede, intesa come esperienza umana capace di rispondere alle attese degli uomini di ogni tempo, anche del nostro, e di generare cultura e aggregazione. Nel corso di questi ventotto anni il Centro Culturale ha compiuto un buon cammino. L'amicizia creativa degli esordi non è mai venuta meno, anzi si è radicata sempre più, al punto che il Centro si è trasformato in un'Associazione di Volontariato (ODV-ETS), grazie all'attività generosa e disinteressata di tutti coloro che vi operano e di quanti, partecipando alle iniziative, si sono lasciati coinvolgere.



Antonio Guzzo

Grazie a tutto ciò, per la città di Moncalieri il San Francesco del Carlo Alberto è diventato occasione e luogo di incontro e testimonianza, offrendo un prezioso contributo di vivacità culturale.

Conoscere padre Antonio Bianchi è stato un dono per tutti noi: egli univa alla saggezza del maestro la dolcezza di una paternità autentica; guardava la realtà con gli occhi trasparenti della fede e sapeva coglierne ogni aspetto. Ci ha insegnato la pazienza umile dell'ascolto, l'attenzione discreta al prossimo, il giudizio intelligente sugli avvenimenti e lo stupore per la bellezza. Vivere al suo fianco è stato un continuo imparare: "la positività del bene è sempre vincente", diceva padre Antonio. La sua fermezza nel testimoniare queste certezze lo rendeva affabile e gioioso. La nostra amicizia con lui è stata un dono per ciascuno di noi.

Commoventi erano la sua fedeltà al gesto del Centro Culturale e la capacità di coinvolgere il maggior numero possibile di persone in questa avventura della conoscenza, che è anche amore alla verità e alla cultura.

Certo, la sua presenza fisica ci è mancata e continua a mancarci; ma la sua compagnia paterna — ora ancora più viva — la avvertiamo accanto a noi, come sempre è stata.

**PER Partecipare ALLE ATTIVITÀ SEGUICI
ATTRAVERSO IL SITO (IL DOMINIO DE "IL
CARLOALBERTO" TI RIMANDA AD ESSO DOVE
POTRAI SCARICARE TUTTI I NUMERI)**



www.sfdca.it
www.ilcarloalberto.it

GO



@centroculturalesanfrancescocarloalberto

Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto

Significativi risultati del Sfdca per l'anno d'attività 2024/2025

Con la conclusione estiva delle attività del Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto, che in realtà è già da tempo al lavoro per quelle in partenza da settembre, è possibile fare una valutazione per ringraziare, innanzitutto i tanti che hanno sostenuto e partecipato. Oltre duemilacinquecento presenze hanno contribuito al successo di un anno che, ponendosi nello spirito con cui il Centro Culturale è nato 28 anni fa grazie a Padre Bianchi e a un gruppo di volontari intorno a lui, tenendo viva la funzione storica e la radice dell'ispirazione del Real Collegio Carlo Alberto, ne ha fatto uno dei principali player culturali non solo del territorio anche grazie alla proiezione extraterritoriale e nazionale di diversi appuntamenti che ne hanno definito le linee d'azione come quella storica che va da "800moncalieri" sulla storia locale alla centralità della presenza viva del carisma e della comunità Barnabita, quella geopolitica con la riflessione sull'attualità, la formazione e il collegamento con organizzazioni europee, basti citare ad esempio una delle principali commemorazioni di Alcide De Gasperi in Italia e l'incontro con un collaboratore della prestigiosa rivista *Limes* sulle dinamiche statunitensi, quella artistica e musicale con le presentazioni dei libri, le mostre, le rappresentazioni teatrali e i concerti, ormai tradizionali tra il teatro napoletano e Natale, con iniziative che in alcuni casi hanno visto incrociarsi tali linee. In particolare l'anno denziano, con il ricordo della straordinaria figura del fondatore della meteorologia italiana, Padre Francesco Denza, colui che costruì l'Osservatorio di Moncalieri, ha visto la

collaborazione di tutte le realtà vive presenti al Real Collegio, ossia il Centro, i Barnabiti e la Società Meteorologica Italiana presieduta da Luca Mercalli e sarà caratterizzato da una intensa conclusione che vuole rilanciare attraverso un simile figura l'importanza della presenza barnabita. Senza pretesa di un elenco complessivo, la mostra delle opere di un'artista come Rossana Gallo Bertoldo, presso la Chiesa di San Francesco, oltre alla grande valenza artistica e al coinvolgimento spirituale, collegato all'anno giubilare in corso, delle centinaia di visitatori è stata occasione di riscoperta di opere pregevoli come quelle del moncalierese Tommaso Juglaris e di ascolto del bravissimo "pianista del buio" Fabrizio Sandretto oltre che del Coro Europa Cantat di Reano o la presentazione del libro del Generale Benedetto Lauretti che ha permesso di tenere memoria non solo del decennale della cittadinanza onoraria all'Arma dei Carabinieri ma del legame profondo degli italiani con quest'ultima. Gli eventi frontali sono stati affiancati dai "salotti", momenti più conviviali, culturali ma anche volti a creare relazioni tra persone e realtà associative: esempio di questo spirito del centro, luogo di accoglienza, educativo, amichevole, è l'accordo di collaborazione firmato con la Federazione Nazionale Pensionati della Cisl. Una vera fucina di ispirazione cristiana da cui origina cultura perché principio di una percezione, di una conoscenza nuova del mondo, della realtà, questo è oggi il Centro Culturale consapevole della lezione di San Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Chierici Regolari di San Paolo, sulla lotta contro la "tiepidezza" perché "il tiepido apparentemente, sembrerebbe aver cura del culto divino, ma solo quanto alle cerimonie esteriori e in modo ripetitivo".

**Il direttivo del
Centro Culturale San Francesco del
Carlo Alberto**



CITTÀ DI MONCALIERI



COMUNITÀ DEI PADRI BARMAGIOTTI
DEL REAL COLLEGIO CARLO ALBERTO DI MONCALIERI



Associazione di Volontariato
Centro Culturale
San Francesco del Carlo Alberto

DIRETTORE
MASSIMO PEIRETTI

PIANOFORTE
GIOVANNI DAMIANO

VIOLONCELLO
ELEONORA PUMA

TROMBA
CELESTE MACELLO

CORALE POLIFONICA "IL CASTELLO"
APS RIVOLI

feniarco **ICS** **NATIVITAS**
acp 18 aprile 2023

CONCERTO DI NATALE

emozioni in musica

20.12.2025
ore 18,15
(DOPO LA S. MESSA DELLE ORE 17)

**CHIESA
SAN FRANCESCO
D'ASSISI**

Piazza Vittorio Emanuele II, Moncalieri

INGRESSO LIBERO www.sfdca.it

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Concerto di Natale



CELEBRAZIONE D'INGRESSO

del nuovo Superiore della comunità dei Padri Barnabiti del Real Collegio Carlo Alberto

**SABATO 11 OTTOBRE
ORE 17**
CHIESA DI SAN FRANCESCO
PIAZZA VITTORIO EMANUELE II
MONCALIERI

P. Mario Zardi
presiede la S. Messa




CELEBRAZIONE D'INGRESSO

del nuovo Superiore della comunità dei Padri Barnabiti del Real Collegio Carlo Alberto

P. Mario Zardi
presiede la S. Messa



**SABATO 11 OTTOBRE
ORE 18,15 APERITIVO
DI BENVENUTO**
SALONE ZACCARIA DI PALAZZO
MOMBELLO DEL REAL COLLEGIO
VIA REAL COLLEGIO 28

LE INIZIATIVE DEL'AUTUNNO 2025

fotogallery



C'era una volta Moncalieri

Recital di canzoni in piemontese dei **Ciaparats strach**
by Beppe, Giancarlo, Roberto

musica al centro

Sala Zaccaria di Palazzo Mombello del Real Collegio

7 novembre ore 20,30

Associazione di Vicararie
Centro Culturale
San Francesco del Carlo Alberto

www.stdca.it



VENERDÌ 15 NOVEMBRE
ORE 17,30

Chiacchiera con l'autore
GIOVANNI STRAMERO

DISCANTO GIUFFRÈ
1911-1984

La collana riguarda e dagli anni di inizio '800
storiatore de Baco Strindberg che origina della collana
Cassa Motta, L. Strindberg oltre il Cavagorobio, Paolo
Cassia, lettere, libro alla "Vigilia di Bontà"

Imita

Palazzo Mombello
del Real Collegio
VIA REAL COLLEGIO 28
MONCALIERI



Assemblea soci VOLTO. Centro servizi volontariato Torino ets



(Particolare del pannello centrale del Polittico di Deferente Ferrari, Precettoria di Sant'Antonino di Ranverso, 1530 ca., ex voto donato dalla Città di Moncalieri)



Associazione di Volontariato
Centro Culturale

San Francesco del Carlo Alberto

«Insomma, buon Natale! E sia questo un augurio di pace e di gioia: "pax hominibus... gaudium magnum nuntio vobis quia natus est hodie Salvator mundi". L'armonia santa che echeggiò in quella notte beata - armonia di cori angelici - riecheggia pure nelle anime nostre e ci richiami alle bellezze infinite e alle infinite grandezze»
(Ven. Giorgio La Pira)

Buon Natale 2025 dal Sfidea!